



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 6 ottobre 2011

Welfare bene comune?

In cinquemila hanno partecipato all'iniziativa sociale promossa dal comitato Il welfare non è un lusso insieme a Uneba, Sam e La Rete in piazza del Gesù per protestare contro i tagli al welfare. I rappresentanti delle organizzazioni hanno consegnato le chiavi dei servizi sociali e socio-sanitari alle istituzioni

Napoli, 5 ottobre 2011 - In cinquemila hanno partecipato oggi in piazza del Gesù all'iniziativa **Welfare bene comune?** promossa dal comitato **Il welfare non è un lusso** con l'Uneba, la Federazione Sam e il Coordinamento La Rete, per denunciare, con rinnovata forza, il **mancato investimento nelle politiche sociali** da parte di Governo, Regione Campania e Comune di Napoli, e i **gravissimi ritardi nei pagamenti** più volte denunciate dalle associazioni e cooperative sociali.

Per l'intera giornata operatori sociali, suore e religiosi di cooperative e associazioni di Napoli e della Campania hanno svolto a cielo aperto i servizi socio-assistenziali, socio-educativi e socio-sanitari che, quotidianamente, realizzano all'interno dei convitti e semi-convitti, delle educative, dei centri di salute mentale, delle comunità di accoglienza e di tutte le altre strutture che ora stanno chiudendo. All'evento - cui hanno aderito numerose realtà del mondo sociale e sindacale, tra cui **Legacoopsociali**, **Federsolidarietà** e **Fiom** - hanno preso parte migliaia di bambini, che sono stati protagonisti di canti, balli e dei tantissimi laboratori realizzati nel corso della giornata. In piazza sono intervenuti, tra gli altri, **Don Tonino Palmese**, come delegato del cardinale di Napoli Crescenzo Sepe, il padre missionario **Alex Zanotelli** e l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli **Sergio D'Angelo**.

I delegati delle organizzazioni oggi hanno anche consegnato simbolicamente le chiavi di tutti i servizi sociali e socio-sanitari a Comune di Napoli, Regione Campania e Prefettura di Napoli (in rappresentanza del Governo).

In **Comune**, i delegati sono stati ricevuti dagli assessori comunali alle Politiche sociali e al Bilancio, **Sergio D'Angelo** e **Riccardo Realfonzo**, che si sono impegnati entro fine mese a proporre una soluzione per il rientro del debito attraverso lo strumento della cessione del credito (il cosiddetto "pro soluto"). **D'Angelo** e **Realfonzo** non hanno voluto accettare le chiavi dei servizi, sostenendo che «la chiusura dei servizi rappresenterebbe il fallimento dell'amministrazione stessa». «Prendiamo atto degli impegni assunti da parte del Comune di Napoli, che ha già dimostrato la volontà di ricominciare a investire nel sociale e non ha ulteriormente tagliato la voce dedicata alla spesa sociale nell'ultima finanziaria - ha dichiarato **Fedele Salvatore**, uno dei rappresentanti del comitato campano - Ma continueremo a vigilare affinché queste promesse possano tradursi in fatti, anche partecipando ai tavoli di lavoro che saranno convocati a breve dall'amministrazione comunale».

Dopo aver verificato l'indisponibilità dell'assessore all'Assistenza sociale **Ermanno Russo** a riceverli, in **Regione** i delegati hanno incontrato l'assessore agli Affari generali e al Personale **Pasquale Sommese**, che si è impegnato a farsi portavoce in Giunta per l'istituzione di un tavolo tecnico con il terzo settore e per lo sblocco delle risorse.

In **Prefettura**, i rappresentanti del comitato sono stati ricevuti dalla viceprefetto, che si è impegnata a farsi portavoce con il prefetto di Napoli per la costituzione di un tavolo tecnico con la Regione Campania sulle prospettive del welfare e con gli enti previdenziali per affrontare la grave situazione contributiva delle organizzazioni del settore.

«Siccome anche gli altri livelli istituzionali, Governo e Regione, continuano a considerare il welfare uno spreco - ha sottolineato **Giacomo Smarazzo**, di Legacoopsociali - ci aspettiamo che almeno il Comune faccia delle politiche sociali un nodo cruciale, al pari dei rifiuti e dell'ambiente, intorno al quale costruire un bene comune per Napoli».

Ufficio stampa
Ida Palisi/Maria Nocerino
081 7872037 interni 220/224
Cell. 331 1945022
ufficio.stampa@gescosociale.it

Napoli, 5 mila in piazza contro la chiusura dei servizi sociali

Iniziativa promossa dal comitato "Il welfare non è un lusso" insieme a Uneba, Sam e La Rete in piazza del Gesù. I rappresentanti delle organizzazioni hanno consegnato le chiavi dei servizi sociali e socio-sanitari alle istituzioni

Napoli – In cinquemila hanno partecipato oggi all'iniziativa Welfare bene comune? promossa dal comitato Il welfare non è un lusso con l'Uneba, la Federazione Sam e il Coordinamento La Rete, per denunciare, con rinnovata forza, il mancato investimento nelle politiche sociali da parte di Governo, Regione Campania e Comune di Napoli, e i gravissimi ritardi nei pagamenti più volte denunciate dalle associazioni e cooperative sociali.

Per l'intera giornata operatori sociali, suore e religiosi di cooperative e associazioni di Napoli e della Campania hanno svolto a cielo aperto i servizi socio-assistenziali, socio-educativi e socio-sanitari che, quotidianamente, realizzano all'interno dei convitti e semi-convitti, delle educative, dei centri di salute mentale, delle comunità di accoglienza e di tutte le altre strutture che ora stanno chiudendo. All'evento – cui hanno aderito numerose realtà del mondo sociale e sindacale, tra cui Legacoopsociali, Federsolidarietà e Fiom – hanno preso parte migliaia di bambini, che sono stati protagonisti di canti, balli e dei tantissimi laboratori realizzati nel corso della giornata. In piazza sono intervenuti, tra gli altri, Don Tonino Palmese, come delegato del cardinale di Napoli Crescenzo Sepe, il padre missionario Alex Zanotelli e l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli Sergio D'Angelo.

I delegati delle organizzazioni oggi hanno anche consegnato simbolicamente le chiavi di tutti i servizi sociali e socio-sanitari a Comune di Napoli, Regione Campania e Prefettura di Napoli (in rappresentanza del Governo). In Comune, i delegati sono stati ricevuti dagli assessori comunali alle Politiche sociali e al Bilancio, Sergio D'Angelo e Riccardo Realfonzo, che si sono impegnati entro fine mese a proporre una soluzione per il rientro del debito attraverso lo strumento della cessione del credito (il cosiddetto "pro soluto"). D'Angelo e Realfonzo non hanno voluto accettare le chiavi dei servizi, sostenendo che "la chiusura dei servizi rappresenterebbe il fallimento dell'amministrazione stessa". "Prendiamo atto degli impegni assunti da parte del Comune di Napoli, che ha già dimostrato la volontà di ricominciare a investire nel sociale e non ha ulteriormente tagliato la voce dedicata alla spesa sociale nell'ultima finanziaria – ha dichiarato Fedele Salvatore, uno dei rappresentanti del comitato campano – Ma continueremo a vigilare affinché queste promesse possano tradursi in fatti, anche partecipando ai tavoli di lavoro che saranno convocati a breve dall'amministrazione comunale". Dopo aver verificato l'indisponibilità dell'assessore all'Assistenza sociale Ermanno Russo a riceverli, in Regione i delegati hanno incontrato l'assessore agli Affari generali e al Personale Pasquale Sommese, che si è impegnato a farsi portavoce in Giunta per l'istituzione di un tavolo tecnico con il terzo settore e per lo sblocco delle risorse.

In Prefettura, i rappresentanti del comitato sono stati ricevuti dalla viceprefetto, che si è impegnata a farsi portavoce con il prefetto di Napoli per la costituzione di un tavolo tecnico con la Regione Campania sulle prospettive del welfare e con gli enti previdenziali per affrontare la grave situazione contributiva delle organizzazioni del settore. "Siccome anche gli altri livelli istituzionali, Governo e Regione, continuano a considerare il welfare uno spreco – ha sottolineato Giacomo Smarazzo, di Legacoopsociali – ci aspettiamo che almeno il Comune faccia delle politiche sociali un nodo cruciale, al pari dei rifiuti e dell'ambiente, intorno al quale costruire un bene comune per Napoli".

Anche le suore nella protesta per il Welfare

« PRECEDENTE Foto 1 di 14 SUCCESSIVO »



Anche le suore alla protesta per il Welfare. Nel reportage fotografico di Riccardo Siano e Stefano Renna le immagini della manifestazione

No ai tagli degli istituti. "Se chiudiamo rischio camorra per tanti ragazzi"

Manifestazione in piazza del Gesù con case famiglia, convitti, case residenziali che ospitano ragazzini a rischio. Appello per Forcella, Scampia, Secondigliano, Barra, Quartieri Spagnoli

di Riccardo Volpe 05/10/2011



La manifestazione in città

Erano in centinaia stamattina in **Piazza del Gesù** a Napoli, per protestare contro i **mancati finanziamenti del Comune di Napoli**, nei confronti dei tanti istituti semi-convitto che ci sono in tutta la zona partenopea. Molti saranno anche i malati di Hiv che non sanno ancora dove verranno trasferiti, un esempio su tutti è la **casa famiglia Cardinale Sisto Riaria Sforzo**, che **rischia la chiusura** per i mancati contributi dell'amministrazione. Gli operatori sociali, infatti, non vengono pagati dal settembre e le istituzioni hanno chiesto già di trovare un altro posto per gli ospiti.

Per l'Istituto S. Antonio a Secondigliano, invece, sono due anni che il comune non paga la retta e rischia di chiudere a

breve, lasciando "senza speranza" molti dei ragazzini del quartiere. «I nostri sono centri semi residenziali - dichiara Suor Cecilia, rappresentante dei convitti - sono utili alla società tutta. Noi siamo qui per dimostrare che il lavoro che facciamo è per i ragazzi e aiuta le famiglie che hanno numerose problematiche». Molti, infatti, sono i ragazzini dei quartieri popolari che vivono

situazioni delicate in famiglia.

Suor Cecilia, appunto, spiega che "**molti di loro non hanno entrambi i genitori, sono figli di carcerati o di tossicodipendenti**". In questi casi, quindi, la mamma è costretta a lavorare ed i centri semi residenziali (convitti, case famiglia e tutte le strutture volte al sociale), accolgono i loro figli, per **non lasciarli, spesso, tra la strada**. Prima gli istituti, d'accordo con il Comune di Napoli, portavano le loro fatture e spese alle banche, in seguito, però, nemmeno più le banche sono state pagate e non hanno più fatto credito ai semi convitti. «Molti sono ragazzi a rischio - continua Suor Cecilia - ed i genitori vogliono lasciarli in un posto sicuro. Siamo in piazza anche per dimostrare **quanto possiamo e sappiamo fare** con i nostri centri. **L'appello è al sindaco** - continua suor Cecilia - ma anche a tutta la **politica** in generale: se siete convinti che tutto questo lavoro serva a qualcosa allora aiutateci anche voi».

MANIFESTAZIONE CONTRO I TAGLI A PIAZZA DEL GESÙ - FOTO R.

VOLPE



È un appello "disperato", per non far restare all'uscio molti di questi ragazzini. **Forcella, Scampia, Secondigliano, Barra, Quartieri Spagnoli**. In tutte queste zone, lasciate al **degrado** da anni, si trova uno di questi centri, pronto ad accogliere i minorenni. «È a rischio il futuro di molti ragazzini - conclude Suor Cecilia - lasciandoli per strada potrebbero diventare facile preda della **camorra**. Molti centri già stanno chiudendo, non riescono a sostenere le spese».

CRONACA

Politiche sociali: 5000 in piazza contro i tagli

Circa cinquemila hanno partecipato ieri all'iniziativa "Welfare bene comune?" promossa dal comitato "Il welfare non è un lusso" con l'Uneba, la Federazione Sam e il Coordinamento La Rete. Obiettivo della nuova protesta denunciare il mancato investimento nelle politiche sociali da parte del Comune di Napoli, della Regione e del governo. E, in particolare, contro i ritardi nei pagamenti da parte del Comune di Napoli e della Asl1. Tra i manifestanti anche l'assessore alle Politiche sociali del Comune.



Politiche sociali: 5000 in piazza contro i tagli

● Circa cinquemila hanno partecipato ieri all'iniziativa "Welfare bene comune?" promossa dal comitato "Il welfare non è un lusso" con l'Uneba, la Federazione Sam e il Coordinamento La Rete. Obiettivo della nuova protesta denunciare il mancato investimento nelle politiche sociali da parte del Comune di Napoli, della Regione e del governo. E, in particolare, contro i ritardi nei pagamenti da parte del Comune di Napoli e della Asl1. Tra i manifestanti anche l'assessore alle Politiche sociali del Comune. (Cm)

ASSISTENZA AZZERATA, SOS DAI VOLONTARI

**Il welfare di Napoli
è già in «default»**

CHIANESE A PAGINA 14

Napoli, addio welfare Azzerata l'assistenza

*Le associazioni di volontariato consegnano le chiavi alla Regione
«Non è un gesto simbolico, non ci sono più soldi e nessuno ci aiuta»*

**DILAGA
LA PROTESTA**

Ma il Comune ha
dichiarato la volontà di
ricominciare a investire
nel sociale. Dalla Regione e

dalla prefettura la
proposta di aprire un
tavolo tecnico
con il Terzo settore

Senza sostegno
migliaia di bambini,
anziani, disabili,
tossici, malati
psichici. Mancano le
forze per aiutarli

In tutta la Campania
il terzo settore è allo
stremo. Esauriti
i fondi. Migliaia
di operatori da mesi
senza stipendio

DA NAPOLI
VALERIA CHIANESE

Rottamare, eliminare, privatizzare. Rotolano come pietre i verbi, e non sono solo parole, e travolgono il sistema dei servizi sociali ai cittadini di Napoli e della Campania. Schegge impazzite scagliate dalla disgregazione istituzionale contro il welfare locale, che qui non vuol dire solo assistenza ai più deboli. Quelle parole ieri sono passate di bocca in bocca, erano scritte su ogni volantino in piazza del Gesù a Napoli e hanno accompagnato il tintinnare delle chiavi - mille, duemila e più - delle strutture che hanno chiuso, stanno chiudendo, sono a rischio

di chiusura. Chiavi che sono state, molto più che simbolicamente, consegnate nelle mani del prefetto Andrea De Martino, in rappresentanza del Governo, del sindaco di Napoli, in qualità di rappresentante di tutti i primi cittadini campani, del presidente della Regione Campania. Le portavano, attraverso i delegati delle organizzazioni, i bambini, le mamme, gli immigrati, i disabili, gli operatori che stanno perdendo ogni giorno un po' di vita e un po' di speranza. Erano in cinquemila, riuniti nella piazza del centro storico come se fossero nelle case famiglia, nei convitti e nei semi convitti, nelle case di accoglienza, nelle strutture di edu-

cativa territoriale. Una giornata di mobilitazione cittadina promossa dal comitato Il welfare non è un lusso con l'Uneba, la Federazione Sam e il Coordinamento La Rete che così hanno voluto denunciare, con rinnovata forza, lo stato di estrema crisi causato dai tagli del Governo nazionale alle politiche sociali, dal perdurare dei gravissimi ritardi nei pagamenti da parte del Comune di Napoli e della Asl Napoli 1 e dal mancato investimento nel welfare da parte

della Regione Campania. Con la Finanziaria per il 2011 il Fondo per le politiche sociali è stato ridotto del 70%. La Campania ha subito un taglio di oltre 200 milioni di euro. La Regione inoltre non ha investito del suo nelle politiche sociali: appena 13 milioni di euro, rispetto ai 177 dello scorso anno, da spartire tra i suoi 551 Comuni.

Il welfare è un bene comune? Era lo slogan più che una domanda. Per l'intera giornata operatori sociali, suore e religiosi di cooperative e associazioni di Napoli e della Campania hanno dimostrato sul campo, sotto il sole, cosa significhino i servizi socio-assistenziali, socio-educativi e socio-sanitari che quotidianamente realizzano all'interno dei convitti e semi-convitti, delle educative, dei centri di salute mentale, delle comunità di accoglienza e di tutte le altre strutture ora in via di estinzione.

In Comune, i delegati sono stati ricevuti dagli assessori alle Politiche sociali e al Bilancio, Sergio D'Angelo e Riccardo Realfonzo, che si sono impegnati entro fine mese a proporre una soluzione per il rientro del debito - 50 milioni di euro - attraverso lo strumento della cessione del credito (il cosiddetto "pro soluto"). D'Angelo e Realfonzo non hanno voluto accettare le chiavi dei servizi, sostenendo che «la chiusura dei servizi rappresenterebbe il fallimento dell'amministrazione stessa». Fedele Salvatore, uno dei rappresentanti del comitato campano, preso atto «degli impegni assunti da parte del Comune di Napoli, che ha già dimostrato la volontà di ricominciare a investire nel sociale e non ha ulteriormente tagliato la voce dedicata alla spesa sociale nell'ultima finanziaria» ha ribadito: «Continueremo a vigilare affinché queste promesse possano tradursi in fatti, anche partecipando ai tavoli di lavoro che saranno convocati a breve dall'amministrazione comunale».

La Regione - che non ha ancora trasferito ai Comuni i 40 milioni di euro del Fondo sociale regionale - e la Prefettura hanno proposto ancora una volta l'istituzione di un tavolo tecnico con il Terzo Settore e per lo sblocco delle risorse.

TERZO SETTORE

PER AIUTARE GLI ULTIMI LA SPESA PIÙ BASSA D'ITALIA

In Campania si contano 630mila anziani non autosufficienti, 25mila tossicodipendenti, 156mila disabili, 46mila sofferenti psichici, 1 milione di bambini ed il più elevato tasso di disoccupazione giovanile in Europa. Di contro la spesa media sociale pro capite è la più bassa d'Italia: circa 33 euro a fronte dei 344 euro della Valle d'Aosta e di una media di 65 euro nel Mezzogiorno. Più del 28% delle famiglie è al di sotto della soglia di povertà e circa una famiglia su quattro non riesce a pagare le spese mediche. Solo a Napoli sono in condizioni di estrema povertà oltre 34mila famiglie: una su dieci. E la tendenza è all'aumento della povertà e del disagio. Nella regione il Terzo Settore annovera 12mila organizzazioni di cui 3500 sono impegnate in servizi di welfare che occupano 20mila addetti offrendo servizi a oltre 300mila cittadini. Una rete eterogenea di cooperative sociali e associazioni che contribuiscono in maniera significativa alla realizzazione di sistemi di welfare locali. In più di un caso su tre, ad esempio, all'impresa non profit è affidata la gestione delle strutture socio-assistenziali residenziali regionali. (V.Ch.)

DILAGA LA PROTESTA

Napoli, addio welfare Azzerata l'assistenza

Rottamare, eliminare, privatizzare. Rotolano come pietre i verbi, e non sono solo parole, e travolgono il sistema dei servizi sociali ai cittadini di Napoli e della Campania. Schegge impazzite scagliate dalla disgregazione istituzionale contro il welfare locale, che qui non vuol dire solo assistenza ai più deboli. Quelle parole ieri sono passate di bocca in bocca, erano scritte su ogni volantino in piazza del Gesù a Napoli e hanno accompagnato il tintinnare delle chiavi - mille, duemila e più - delle strutture che hanno chiuso, stanno chiudendo, sono a rischio di chiusura. Chiavi che sono state, molto più che simbolicamente, consegnate nelle mani del prefetto Andrea De Martino, in rappresentanza del Governo, del sindaco di Napoli, in qualità di rappresentante di tutti i primi cittadini campani, del presidente della Regione Campania. Le portavano, attraverso i delegati delle organizzazioni, i bambini, le mamme, gli immigrati, i disabili, gli operatori che stanno perdendo ogni giorno un po' di vita e un po' di speranza. Erano in cinquemila, riuniti nella piazza del centro storico come se fossero nelle case famiglia, nei convitti e nei semi convitti, nelle case di accoglienza, nelle strutture di educativa territoriale. Una giornata di mobilitazione cittadina promossa dal comitato Il welfare non è un lusso con l'Uneba, la Federazione Sam e il Coordinamento La Rete che così hanno voluto denunciare, con rinnovata forza, lo stato di estrema crisi causato dai tagli del Governo nazionale alle politiche sociali, dal perdurare dei gravissimi ritardi nei pagamenti da parte del Comune di Napoli e della Asl Napoli 1 e dal mancato investimento nel welfare da parte della Regione Campania. Con la Finanziaria per il 2011 il Fondo per le politiche sociali è stato ridotto del 70%. La Campania ha subito un taglio di oltre 200 milioni di euro. La Regione inoltre non ha investito del suo nelle politiche sociali: appena 13 milioni di euro, rispetto ai 177 dello scorso anno, da spartire tra i suoi 551 Comuni.

Il welfare è un bene comune? Era lo slogan più che una domanda. Per l'intera giornata operatori sociali, suore e religiosi di cooperative e associazioni di Napoli e della Campania hanno dimostrato sul campo, sotto il sole, cosa significhino i servizi socio-assistenziali, socio-educativi e socio-sanitari che quotidianamente realizzano all'interno dei convitti e semi-convitti, delle educative, dei centri di salute mentale, delle comunità di accoglienza e di tutte le altre strutture ora in via di estinzione.

In Comune, i delegati sono stati ricevuti dagli assessori alle Politiche sociali e al Bilancio, Sergio D'Angelo e Riccardo Realfonzo, che si sono impegnati entro fine mese a proporre una soluzione per il rientro del debito - 50 milioni di euro - attraverso lo strumento della cessione del credito (il cosiddetto "pro soluto"). D'Angelo e Realfonzo non hanno voluto accettare le chiavi dei servizi, sostenendo che «la chiusura dei servizi rappresenterebbe il fallimento dell'amministrazione stessa». Fedele Salvatore, uno dei rappresentanti del comitato campano, preso atto «degli impegni assunti da parte del Comune di Napoli, che ha già dimostrato la volontà di ricominciare a investire nel sociale e non ha ulteriormente tagliato la voce dedicata alla spesa sociale nell'ultima finanziaria» ha ribadito: «Continueremo a vigilare affinché queste promesse possano tradursi in fatti, anche partecipando ai tavoli di lavoro che saranno convocati a breve dall'amministrazione comunale».

La Regione - che non ha ancora trasferito ai Comuni i 40 milioni di euro del Fondo sociale regionale - e la Prefettura hanno proposto ancora una volta l'istituzione di un tavolo tecnico con il Terzo Settore e per lo sblocco delle risorse.

Valeria Chianese

NAPOLI

Terzo settore in rivolta: «I vostri tagli uccidono il welfare e la città»

Adriana Pollice

NAPOLI

C'erano le ragazzine che ballavano *r'n'b*, quelli ch'è lavoravano la ceramica, orchestre in divisa e aspiranti giocolieri, tutto il terzo settore in piazza del Gesù, ieri a Napoli. Sembrava una festa ma in realtà nascondeva il funerale del *welfare* che i continui tagli stanno avvicinando. Tagli del governo e tagli della regione che hanno messo in ginocchio prima le cooperative, adesso persino gli enti religiosi, perché se è vero che la Curia ha una corsia privilegiata per l'accesso ai finanziamenti, tutte le strutture cattoliche che già lavorano nel settore rischiano ugualmente di sparire, per essere soppiantati poi da volontari e manodopera non specializzata.

Con gli utenti e le famiglie, il comitato «il Welfare non è un lusso», l'Uneba, la federazione Sam, il coordinamento La Rete ma anche la solidarietà della Fiom e della Federconsumatori. Il quadro è desolante: le uniche due case famiglia nella regione per malati di Aids non accolgono più pazienti, a Napoli le educative territoriali per i bambini sono ferme, le ludoteche chiuse, i semi-convitto in gravissime difficoltà. La regione ha persino bloccato i fondi Ue, 14 milioni, destinati ai centri anti violenza e se non sblocca l'iter entro il 30 ottobre verranno persi. Una sola casa alloggio per 6 donne, nella città con il maggior numero di denunce ritirate. A rischio sono i servizi per bambini, anziani, persone disabili, sofferenti psichici, ex tossicodipendenti, immigrati, malati di Aids e di Alzheimer. «Il welfare - spiega Andrea Morniroli della cooperativa Dedalus - pesa per l'1,5% sul bilancio regionale, quasi niente, eppure Palazzo Santa Lucia taglia ancora. Tra sforbiciate e ritardi nei pagamenti di oltre i tre anni, ci dobbiamo indebitare. Ogni anno paghiamo circa 70mila euro di interessi bancari». Per essere scesi in strada

a protestare l'autunno scorso, sono stati condannati in tre in contumacia, tra cui il neo assessore comunale al ramo: «Non è cambiato nulla, solo adesso devo sopportare un processo», spiega Gianni Manzo, operatore sociale.

Nessun tavolo di confronto è stato aperto con le organizzazioni sociali in regione, che non ha neanche sbloccato i fondi. La Asl Napoli 1 si stima abbia un debito di almeno 20 milioni di euro per i servizi socio-sanitari, il comune di Napoli ha un debito pregresso di 200 milioni. In comune i delegati sono stati ricevuti dagli assessori alle Politiche sociali e al Bilancio, Sergio D'Angelo e Riccardo Realfonzo. «Oggi approviamo in giunta il Piano sociale di zona - spiega D'Angelo - e il Fondo unico per le politiche sociali, scongiurando così la chiusura delle educative territoriali. Ci impegniamo a erogare almeno un terzo dei finanziamenti entro 12 mesi, abbiamo stipulato una convenzione con tre banche per rendere immediatamente esigibili i crediti del terzo settore a un tasso del 3%. Stiamo cercando di far investire all'esecutivo Caldoro ulteriori 30 milioni, a fronte di una spesa programmata per l'intera regione che dovrebbe scendere a 4 milioni entro il 2013». Domani mattina in piazza ci saranno invece gli studenti, i disoccupati, i lavoratori e i sindacati di base nel primo corteo che sancisce l'avvio dei cortei d'autunno in vista del 15 ottobre a Roma, partenza alle 10 ancora da piazza del Gesù.

L'iniziativa



La consegna simbolica delle chiavi agli amministratori

Gesto simbolico degli operatori per i tagli al settore dell'assistenza

Protesta welfare, consegnate le chiavi della città ai politici

ANNA LAURA DE ROSA

ISERVIZI sociali consegnano "le chiavi" di un settore al collasso alle istituzioni. Ieri dalle 10 alle 18, il comitato "Il welfare non è un lusso" ha schierato 5 mila operatori e utenti in piazza del Gesù. L'obiettivo: denunciare le scarse risorse destinate alle politiche sociali da Comune, Regione e Governo. Nonché protestare contro i ritardi nel pagamento delle prestazioni offerte. Suore, operatori e cittadini in difficoltà, reclamano il diritto all'assistenza. Lo fanno mostrando le attività che quotidianamente svolgono nelle case famiglia. Servizi di cui usufruiscono 50 mila persone in Campania. Protestano al loro fianco padre Zanotelli e don Tonino Palmese, che porta al presidio il sostegno del cardinale Sepe. Scende in campo anche la Fiom: solo a Napoli quasi 9 mila operatori potrebbero perdere il posto. Simbolo della morte dei servizi socio-assistenziali diventano tre chiavi da consegnare a Comune, Regione e prefettura. Ma l'assessore alle Politiche sociali Ermanno Russo diserta l'incontro con una delegazione di operatori in Regione. Lo sostituisce l'assessore agli Affari generali Pasquale Sommese, che s'impegna per l'istituzione di un tavolo tecnico. Lo stesso promette il viceprefetto. Va meglio in Comune, dove l'assessore al Bilancio Riccardo Realfonzo e quello alle Politiche sociali Sergio d'Angelo assicurano al comitato che entro fine mese proporranno una soluzione per il rientro del debito attraverso la cessione del credito. Si cercherà anche di velocizzare la certificazione del credito.

Bimbi, suore e operatori sociali: «Welfare, stop ai tagli»

La vertenza

In piazza la protesta dei 5mila
Il Comune assicura le coop
«Non toccheremo i servizi»

Operatori sociali, suore e religiosi di cooperative e associazioni di Napoli e della Campania in piazza per reclamare garanzie al mantenimento dei servizi di assistenza sociale. All'iniziativa «Welfare bene comune?» si sono ritrovati in cinquemila alla manifestazione promossa dal comitato Il welfare non è un lusso con l'Uneba, la Federazione Sam e il Coordinamento La Rete. Come provocazione gli operatori hanno svolto all'aperto i servizi socio-assistenziali, socio-educativi e socio-sanitari che, quotidianamente, realizzano all'interno dei convitti e semi-convitti, delle educative, dei centri di salute mentale, delle comunità

di accoglienza e di tutte le altre strutture che ora stanno chiudendo. Adesione alla manifestazione hanno dato Lega coop sociali, Federsolidarietà e Flom. In piazza migliaia di bambini, che sono stati protagonisti di canti, balli e dei tantissimi laboratori realizzati nel corso della giornata. Interventuti, tra gli altri, Don Tonino Palmese, come delegato del cardinale di Napoli Crescenzo Sepe, il padre missionario Alex Zanotelli e l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli Sergio D'Angelo. I delegati delle organizzazioni hanno anche consegnato simbolicamente le chiavi di tutti i servizi sociali e socio-sanitari a Comune di Napoli, Regione Campania e Prefettura di Napoli (in rappresentanza del Governo).

In Comune, i delegati sono stati ricevuti dagli assessori comunali alle Politiche sociali e al Bilancio, Sergio D'Angelo e Riccardo Realfonzo, che si sono impegnati entro fine mese a pro-

porre una soluzione per il rientro del debito attraverso lo strumento della cessione del credito (il cosiddetto "pro soluto"). D'Angelo e Realfonzo non hanno voluto accettare le chiavi dei servizi, sostenendo che «la chiusura dei servizi rappresenterebbe il fallimento dell'amministrazione stessa». «Prendiamo atto degli impegni assunti da parte del Comune di Napoli, che ha già dimostrato la volontà di ricominciare a investire nel sociale e non ha ulteriormente tagliato la voce dedicata alla spesa sociale nell'ultima finanziaria - ha dichiarato Fedele Salvatore, uno dei rappresentanti del comitato campano - Ma continueremo a vigilare affinché queste promesse possano tradursi in fatti, anche partecipando ai tavoli di lavoro che saranno convocati a breve dall'amministrazione comunale». I rappresentanti delle coop hanno poi incontrato in Regione l'assessore agli Affari generali e al Personale Pasquale Sommese, che si è impegnato a farsi portavoce in Giunta per l'istituzione di un tavolo tecnico con il terzo settore e per lo sblocco delle risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protesta La manifestazione degli operatori delle cooperative sociali

L'incontro
Incontro
in Regione
con
l'assessore
Sommese
«Sì al tavolo
tecnico»

Il debito del welfare La Chiesa in piazza con gli operatori

Servizi in chiusura, le chiavi al Comune

D'Angelo: fermi, ci sono 20 milioni

NAPOLI — I servizi sociali scendono di nuovo in piazza e questa volta con un sostegno in più, quello della Chiesa napoletana, che ha deciso di essere vicina ai componenti del comitato "Il welfare non è un lusso", Uneba, Federazione Sam e Coordinamento La Rete.

In cinquemila ieri, in piazza del Gesù, hanno protestato per denunciare lo stato di estrema crisi dei servizi sociali a Napoli e in Campania. La vicinanza della Chiesa è stata espressa da don Tonino Palmese, direttore dell'Ufficio di Pastorale del Lavoro della Diocesi, intervenuto alla manifestazione: «Il cardinale segue con trepidazione e preoccupazione il dissesto che sta colpendo le fasce di popolazione più deboli ed emarginate. La Chiesa — ha proseguito — esprime tutta la sua indignazione mentre si impegna con tutte le sue forze a sostenere minori, anziani e persone in difficoltà, attraverso la sua rete di parrocchie, comunità e servizi. Siamo di fronte ad un'antipolitica che non persegue il bene comune».

Il Comune ha ancora un debito di 200 milioni di euro con cooperative ed associazioni, mentre la Regione Campania — fanno notare i responsabili del comitato — non ha mantenuto gli impegni presi con il terzo settore e non ha nominato i sub commissari della Asl Napoli 1 che a loro volta avrebbero dovuto saldare un debito di 20 milioni di euro.

Questa la replica dell'assessore alle Politiche Sociali del

Comune di Napoli, Sergio D'Angelo, presente in piazza del Gesù: «Abbiamo finalmente un piano sociale di zona che ci consente di istituire un fondo unico nel quale conferiranno i fondi del governo, della Regione e i nostri, con cui mettiamo a disposizione subito 20 milioni di euro per i servizi più urgenti». I delegati delle organizzazioni hanno consegnato simbolicamente le chiavi di tutti i servizi sociali a Comune, Regione e Prefettura.

In Comune sono stati ricevuti dagli assessori D'Angelo e Realfonzo, che si sono impegnati entro fine mese a proporre una soluzione per il rientro del debito attraverso lo strumento della cessione del credito. D'Angelo e Realfonzo non hanno voluto accettare le chiavi, sostenendo che «la chiusura dei servizi rappresenterebbe il fallimento dell'amministrazione stessa».

In Regione i delegati hanno incontrato l'assessore Sommesse, che si è impegnato a farsi portavoce in Giunta per lo sblocco delle risorse. Dalla Prefettura la promessa di un tavolo tecnico con la Regione Campania.

«Prendiamo atto degli impegni assunti — ha dichiarato Fedele Salvatore, uno dei rappresentanti del comitato campano — ma continueremo a vigilare perché queste promesse possano tradursi in fatti».

Elena Scarici



Gi operatori consegnano simbolicamente le chiavi dei centri al Comune



SOLIDARIETÀ

L'ASSESSORE D'ANGELO PROMETTE: IN ARRIVO UN FONDO SOCIALE D'AMBITO PER SBLOCCARE RISORSE PER 20 MILIONI DI EURO

Sos welfare, la carica dei 5mila

di Cristiana Conte

In cinquemila hanno partecipato ieri all'iniziativa "Welfare bene comune?" promossa dal comitato Il welfare non è un lusso con l'Uniba, la Federazione Sam e il Coordinamento La Rete. Operatori sociali di organizzazioni laiche e religiose, per la prima volta insieme, si sono ritrovati in piazza del Gesù per denunciare, con rinnovata forza, il mancato investimento nelle politiche sociali da parte di Governo, Regione Campania e Comune di Napoli, e i gravissimi ritardi nei pagamenti più volte denunciate dalle associazioni e cooperative sociali. Per l'intera giornata lavoratori sociali, suore e religiosi di cooperative e associazioni di Napoli e della Campania hanno svolto a cielo aperto i servizi socio-assistenziali, socio-educativi e socio-sanitari che, quotidianamente, realizzano all'interno dei convitti e semi-convitti, delle educative, dei centri di salute mentale, delle comunità di accoglienza e di tutte le altre strutture che ora stanno chiudendo. All'evento, cui hanno aderito numerose realtà del mondo sociale e sindacale, tra cui Legacoopsociali, Federsolidarietà, Fiom, Cgil, hanno preso parte migliaia di bambini, che sono stati protagonisti di canti, balli e dei tantissimi laboratori realizzati nel corso della giornata. In piazza è intervenuto, tra gli altri, don Tonino Palmese, come delegato del cardinale di Napoli Crescenzo Sepe: «La posizione della Chiesa è di forte preoccupazione per quanto sta accadendo, di sostegno nei confronti di quelle organizzazioni impegnate nel sociale e, allo stesso tempo, di indignazione verso un sistema economico-amministrativo che sta portando al collasso dei servizi per i più piccoli e sofferenti». Erano presenti alla manifestazione anche il padre missionario Alex Zanotelli e l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli Sergio D'Angelo, che ha assicurato: «Sarà istituito un Fondo sociale d'Ambito con cui saranno sbloccate risorse per 20 milioni di euro da destinare ai servizi essenziali». La decisione dovrebbe essere confermata oggi con l'approvazione del Piano Sociale di Zona. I delegati delle organiza-



Il welfare non è un lusso. In piazza contro i tagli

(foto Agn)

zioni riunite nel comitato Il welfare non è un lusso ieri hanno anche consegnato simbolicamente le chiavi di tutti i servizi sociali e socio-sanitari alle istituzioni. In Comune, i delegati sono stati ricevuti da Sergio D'Angelo e dall'assessore comunale al Bilancio Riccardo Realfonzo, che si sono impegnati entro fine mese a proporre una soluzione per il rientro del debito attraverso lo strumento della cessione del credito e si sono rifiutati di accettare le chiavi dei servizi, a ribadire l'importanza per tutta la città. «Prendiamo atto degli impegni assunti da parte del Comune di Napoli, che ha già dimostrato la volontà di ricominciare a investire nel sociale e non ha ulteriormente tagliato la voce dedicata alla spesa sociale nell'ultima finanziaria - ha dichiarato Fedele Salvatore, uno dei rappresentanti del comitato campano - Ma continueremo a vigilare affinché queste promesse possano tradursi in fatti, anche partecipando ai tavoli di lavoro che saranno convocati a breve dall'amministrazione comunale».

► Politiche sociali ◀



Napoli, la protesta per il welfare ieri in piazza del Gesù. Tra i manifestanti anche bambini e suore

Suore e bambini in piazza: Il Welfare non è un lusso

a pagina 35

► Regione. 7 ◀

Welfare, zero fondi e un mare di debiti

In cinquemila hanno partecipato ieri all'iniziativa sociale promossa dal comitato Il welfare non è un lusso insieme a Uneba, Sam e La Rete in piazza del Gesù per protestare contro i tagli al welfare di Governo, Regione e Comune in una filiera che vede praticamente azzerato, per il prossimo anno, il fondo nazionale per le politiche sociali. I rappresentanti delle organizzazioni hanno consegnato le chiavi dei servizi sociali e socio-sanitari alle istituzioni per denunciare il mancato investimento nelle politiche sociali da parte di Governo, Regione Campania e Comune di Napoli e i gravissimi ritardi nei pagamenti più volte denunciate dalle associazioni e cooperative sociali. Operatori sociali, suore e religiosi di cooperative e associazioni di Napoli e della Campania hanno svolto a cielo aperto i servizi socio-assistenziali, socio-educativi e socio-sanitari che, quotidianamente, realizzano all'interno dei convitti e semi-convitti, delle educative, dei centri di salute mentale, delle comunità di accoglienza e di tutte le altre strutture che ora stanno chiudendo. All'evento – cui hanno aderito numerose realtà del mondo sociale e sindacale, tra cui Legacoopsociali, Federsolidarietà e Fiom – hanno preso parte migliaia di bambini, che sono stati

protagonisti di canti, balli e dei tantissimi laboratori realizzati nel corso della giornata. In piazza sono intervenuti, tra gli altri, Don **Tonino Palmese**, come delegato del cardinale di Napoli **Crescenzo Sepe**, il padre missionario **Alex Zanotelli**.

I delegati delle organizzazioni oggi hanno anche consegnato simbolicamente le chiavi di tutti i servizi sociali e socio-sanitari a Comune di Napoli, Regione Campania e Prefettura di Napoli (in rappresentanza del Governo).

In Comune, i delegati sono stati ricevuti dagli assessori comunali alle Politiche sociali e al Bilancio, **Sergio D'Angelo** e **Riccardo Realfonzo**, che si sono impegnati entro fine mese a proporre una soluzione per il rientro del debito attraverso lo strumento della cessione del credito (il cosiddetto "pro soluto").

In Prefettura si è decisa la costituzione di un tavolo tecnico.



Sergio D'Angelo

LA MANIFESTAZIONE

Una delegazione è stata ricevuta dagli assessori D'Angelo e Realfonzo

Welfare, 5000 in piazza contro i tagli al settore

NAPOLI (a.m.) - In cinquemila hanno partecipato ieri all'iniziativa 'Welfare bene comune?' promossa dal comitato 'Il welfare non è un lusso' con l'Uneba, la Federazione Sam e il Coordinamento La Rete, per denunciare il mancato investimento nelle politiche sociali da parte di Governo, Regione Campania e comune di Napoli, e i ritardi nei pagamenti più volte denunciati dalle associazioni e cooperative sociali. Per l'intera giornata operatori sociali, suore e religiosi di cooperative e associazioni di Napoli e della Campania hanno svolto a cielo aperto i servizi socio-assistenziali, socio-educativi e socio-sanitari che, quotidianamente, realizzano all'in-

terno dei convitti e semi-convitti, delle educative, dei centri di salute mentale, delle comunità di accoglienza e di tutte le altre strutture che ora stanno chiudendo. All'evento - cui hanno aderito numerose realtà del mondo sociale e sindacale, tra cui Legacoopsociali, Federsolidarietà e Fiom - hanno preso parte migliaia di bambini, che sono stati protagonisti di canti, balli e dei tantissimi laboratori realizzati nel corso della giornata. In piazza sono intervenuti, tra gli altri, **don Tonino Palmese**, come delegato del cardinale di Napoli **Crescenzo Sepe**, il padre missionario **Alex Zanotelli** e l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli **Sergio**

D'Angelo. I delegati delle organizzazioni hanno anche consegnato simbolicamente le chiavi di tutti i servizi sociali e socio-sanitari a comune di Napoli, Regione e prefettura. In Comune, i delegati sono stati ricevuti dagli assessori comunali alle Politiche sociali e al Bilancio, D'Angelo e **Riccardo Realfonzo**, che si sono impegnati entro fine mese a proporre una soluzione per il rientro del debito attraverso lo strumento della cessione del credito (il cosiddetto "pro soluto"). D'Angelo e Realfonzo non hanno voluto accettare le chiavi dei servizi, sostenendo che "la chiusura dei servizi rappresenterebbe il fallimento dell'amministrazione stessa". "Prendia-

mo atto degli impegni assunti da parte del Comune, che ha già dimostrato la volontà di ricominciare a investire nel sociale e non ha ulteriormente tagliato la voce dedicata alla spesa sociale nell'ultima finanziaria - ha dichiarato **Fedele Salvatore**, uno dei rappresentanti del comitato campano - *Ma continueremo a vigilare affinché queste promesse possano tradursi in fatti, anche partecipando ai tavoli di lavoro che saranno convocati a breve dall'amministrazione comunale*".

*Hanno
partecipato
anche molti
bambini*



Welfare: 5mila in piazza contro i tagli e i mancati pagamenti



ore 10:57 -

Napoli, 5 ottobre 2011 – In cinquemila hanno partecipato oggi all'iniziativa Welfare bene comune? promossa dal comitato Il welfare non è un lusso con l'Uneba, la Federazione Sam e il Coordinamento La Rete, per denunciare, con rinnovata forza, il mancato investimento nelle politiche sociali da parte di Governo, Regione Campania e Comune di Napoli, e i gravissimi ritardi nei pagamenti più volte denunciate dalle associazioni e cooperative sociali.

Per l'intera giornata operatori sociali, suore e religiosi di cooperative e associazioni di Napoli e della Campania hanno svolto a cielo aperto i servizi socio-assistenziali, socio-educativi e socio-sanitari che,

quotidianamente, realizzano all'interno dei convitti e semi-convitti, delle educative, dei centri di salute mentale, delle comunità di accoglienza e di tutte le altre strutture che ora stanno chiudendo. All'evento – cui hanno aderito numerose realtà del mondo sociale e sindacale, tra cui Legacoopsociali, Federsolidarietà e Fiom – hanno preso parte migliaia di bambini, che sono stati protagonisti di canti, balli e dei tantissimi laboratori realizzati nel corso della giornata. In piazza sono intervenuti, tra gli altri, Don Tonino Palmese, come delegato del cardinale di Napoli Crescenzo Sepe, il padre missionario Alex Zanotelli e l'assessore alle Politiche sociali

del Comune di Napoli Sergio D'Angelo.

I delegati delle organizzazioni oggi hanno anche consegnato simbolicamente le chiavi di tutti i servizi sociali e socio-sanitari a Comune di Napoli, Regione Campania e Prefettura di Napoli (in rappresentanza del Governo).

In Comune, i delegati sono stati ricevuti dagli assessori comunali alle Politiche sociali e al Bilancio, Sergio D'Angelo e Riccardo Realfonzo, che si sono impegnati entro fine mese a proporre una soluzione per il rientro del debito attraverso lo strumento della cessione del credito (il cosiddetto "pro soluto"). D'Angelo e Realfonzo non hanno voluto accettare le chiavi dei servizi, sostenendo che «la chiusura dei servizi rappresenterebbe il fallimento dell'amministrazione stessa». «Prendiamo atto degli impegni assunti da parte del Comune di Napoli, che ha già dimostrato la volontà di ricominciare a investire nel sociale e non ha ulteriormente tagliato la voce dedicata alla spesa sociale nell'ultima finanziaria – ha dichiarato Fedele Salvatore, uno dei rappresentanti del comitato campano – Ma continueremo a vigilare affinché queste promesse possano tradursi in fatti, anche partecipando ai tavoli di lavoro che saranno convocati a breve dall'amministrazione comunale».

Dopo aver verificato l'indisponibilità dell'assessore all'Assistenza sociale Ermanno Russo a riceverli, in Regione i delegati hanno incontrato l'assessore agli Affari generali e al Personale Pasquale Sommese, che si è impegnato a farsi portavoce in Giunta per l'istituzione di un tavolo tecnico con il terzo settore e per lo sblocco delle risorse.

In Prefettura, i rappresentanti del comitato sono stati ricevuti dalla viceprefetto, che si è impegnata a farsi portavoce con il prefetto di Napoli per la costituzione di un tavolo tecnico con la Regione Campania sulle prospettive del welfare e con gli enti previdenziali per affrontare la grave situazione contributiva delle organizzazioni del settore.

«Siccome anche gli altri livelli istituzionali, Governo e Regione, continuano a considerare il welfare uno spreco – ha sottolineato Giacomo Smarazzo, di Legacoopsociali – ci aspettiamo che almeno il Comune faccia delle politiche sociali un nodo cruciale, al pari dei rifiuti e dell'ambiente, intorno al quale costruire un bene comune per Napoli».

Politiche sociali: 5000 in piazza contro i tagli

City Corriere |  54720 | 5 ore fa

- Circa cinquemila hanno partecipato ieri all'iniziativa "Welfare bene comune?" promossa dal comitato 'Il welfare non è un lusso' con l'Uneba, la Federazione Sam e il Coordinamento La Rete. Obiettivo ...

[Leggi la notizia](#)



A TRENTO L'EREDITÀ DI DE GASPERI

L'attualità politica entra di prepotenza nella prossima tappa di "Tobia: famiglia e parole in viaggio": venerdì 7 ottobre a Trento, alle 18, si terrà la tavola rotonda "L'eredità di De Gasperi", con la partecipazione di Beppe Del Colle, Lorenzo Dellai, Franco Monaco e Beppe Zorzi. **Un'occasione per parlare della presenza e del ruolo dei cattolici in politica.**

Come di consueto, la tappa trentina (dal 5 al 9 ottobre) dell'iniziativa promossa dalla San Paolo e dal Forum delle associazioni familiari porterà dibattiti, approfondimenti, spettacoli e momenti di festa, per le famiglie e i bambini. Fra i temi toccati nei vari Incontri, il precariato, l'infanzia, la solidarietà, le politiche fiscali a favore della famiglia, con il coinvolgimento delle associazioni locali. Il programma si trova sul sito www.librieriatobia.it P.PER.

NEL MEZZOGIORNO
D'ITALIA 410 MILA MINORI
VIVONO IN POVERTÀ
ASSOLUTA E L'ILLEGALITÀ
MINA I DIRITTI DEI PIÙ PICCOLI.

Per i bimbi campani niente asilo nido

Anche in Italia, spesso, diventare grandi non è un'impresa facile. Soprattutto se nasci nel Meridione. Nel nostro Paese i bambini che vivono in condizioni di povertà relativa sono in totale 1.876.000; nel Mezzogiorno 410 mila minori vivono in povertà assoluta; di questi, 354 mila soltanto in Campania. E sempre in Campania, oltre che in Calabria, 98 bambini su 100 non frequentano l'asilo nido. **Una situazione di emergenza sociale che è stata fotografata dalla conferenza "Crescere al Sud", organizzata a Napoli dalla Fondazione con il Sud insieme a Save the children, e con la partecipazione di numerose altre organizzazioni.**

Le difficoltà per i bambini meridionali cominciano fin dall'asilo: nel Sud la frequenza è quattro volte inferiore rispetto

alla media nazionale. Al termine del percorso scolastico, poi, c'è il drammatico fenomeno della dispersione.

Uno dei problemi più gravi che pensano sulla crescita dei bambini è l'illegalità: nel 2007 quasi 15 mila casi di reati hanno visto il coinvolgimento diretto di minori. La Fondazione con il Sud, promotrice della conferenza, è un ente non profit nato dall'alleanza tra le fondazioni di origine bancaria e il mondo del Terzo settore e del volontariato per sostenere la coesione sociale e lo sviluppo del Mezzogiorno (www.fondazioneperilsud.it). G.CER.

PARTECIPATA NELLA 'BUFERA'

La protesta contro il licenziamento del collega accusato di aver fornito notizie 'sensibili' all'assessore Napoli servizi, i dipendenti occupano gli uffici

■ Fermezza

Nessun passo indietro del Cda

I vertici della società partecipata del Comune hanno confermato il provvedimento di licenziamento per Vittorio Serrapico. I consiglieri sono stati avvisati di sfratto dall'assessore al Bilancio Realfonzo e fino a che resteranno in carica non intendono fare alcun passo indietro



NAPOLI (c. cresc.) - Bufera sulla Napoli Servizi, la partecipata del comune di Napoli che si occupa di manutenzione del verde e dei servizi di custodia, vigilanza. Sul piede di guerra i milleduecento dipendenti. Si mobilitano i sindacati Cuh, Rdb, Sil, Cgil contro il licenziamento di un dipendente, **Vittorio Serrapico**, accusato dall'azienda di aver fornito informazioni riservate all'esterno ossia di aver inviato mail agli attuali esponenti di giunta, denunciando gli sprechi e le illegalità commesse all'interno dell'azienda. Ieri mattina, i lavoratori hanno interrotto le attività e occupato la sede legale di Napoli Servizi nel centro direzionale chiedendo l'immediato ritiro del licenziamento. Un provvedimento adottato con procedure anomale violando le norme dello statuto dei lavoratori che disciplinano i provvedimenti disciplinari e il licenziamento per giusta causa. Serrapico, ha nominato come difensore di fiducia, l'avvocato **Leopoldo Spedalieri** provvedendo a presentare un ricorso d'urgenza alla magistratura del lavoro ai sensi dell'articolo 700 del codice civile. I vertici aziendali di Napoli Servizi non hanno voluto ritirare il provvedimento nonostante l'intervento del sindaco **Luigi De Magistris** e dell'assessore alle partecipate **Riccardo Realfonzo**. Ma i dirigenti e i componenti del Cda saranno rimossi nelle prossime ore e sicuramente il licenziamento sarà

revocato. Napoli Servizi, lo ricordiamo, è un'azienda al centro di polemiche e di inchieste della magistratura napoletana. In passato, nella partecipata sarebbero state concesse promozioni, incarichi di prestigio e aumenti di stipendio a decine di dirigenti. Tanti gli incarichi di sesto livello assegnate ad alcuni dipendenti senza tenere conto dei titoli di studio. Molti gli sprechi. Durante la gestione della giunta di **Rosa Russo Iervolino**, l'azienda affidò alla società Medial Service la custodia e la vigilanza delle strutture comunali: parco Troise, parco Virgiliano, cimiteri, museo Pan, Palazzo Filangieri. Scelte aziendali legittimate dagli assessori competenti del precedente governo cittadino di centro sinistra. In Napoli Servizi furono effettuate delle 'auto-assunzioni'. Il sindaco di Napoli **Rosa Russo Iervolino**, un anno fa, chiese spiegazioni agli assessori **Nicola Oddati** ed **Enrico Cardillo**, esigendo le dimissioni del direttore generale **Ferdinando Balzamo**. Infatti, nell'azienda controllata fu adottata una scelta quanto meno discutibile. L'ex assessore, dopo essere stato nominato nel consiglio di amministrazione di Napoli Servizi, decise di farsi assumere come direttore generale tramite contratto a tempo indeterminato. La Iervolino sollecitò le dimissioni di Balzamo dall'incarico di direttore generale in modo che rientrasse nel ruolo di amministratore delegato. Le richieste della fascia tricolore furono ignorate.

PREVENZIONE LA CULTURA DEL SALUTARE A SCUOLA

Tre progetti per educare i ragazzi a vivere bene

Dai bambini delle elementari, ai ragazzi del liceo: tre progetti di educazione sanitaria e ambientale che insegnano agli studenti di tutte le età la cultura della prevenzione e più corretti stili di vita. Si tratta di "Quadrifoglio", "Ecolandia" e "Una rete per l'aria", organizzati da Comune di Napoli, Asl Napoli 1 Centro in collaborazione con Lega Italiana per lotta contro tumori (Lilt), Associazione nazionale dentisti italiani (Andi), Coldiretti, Wwf e Associazione "Marco Mascagna", presentati ieri



nella sala Giunta di palazzo San Giacomo alla presenza dell'assessore allo Sport Giuseppina Tommasielli (nella foto). Programmi fondamentali per una città con il 17% dei bambini obesi, il 27% soprappeso e il 90% dei ragazzi che mangiano quantità inadeguate di frutta e verdura. E allora, per quasi tutta la carriera scolastica, ecco i volontari di questi tre progetti che arrivano nelle scuole per aiutare i docenti nel percorso di educazione alla salute e all'ambiente di migliaia di giovani. Si comincia con "Quadrifoglio" in cui, attraverso incontri e la distribuzione di materiale informativo, si educano i giovani a una corretta alimentazione, all'attività fisica e, grazie al supporto di Lilt e Andi, a non fumare e a curare l'igiene della bocca. Un programma tanto efficace da essere premiato dal ministero della Salute come il migliore su 339 progetti e da essere scelto come modello per 15 regioni italiane. Con "Ecolandia" invece si impara a difendere l'ambiente, mentre tutto sul web è "Una rete per l'aria", che spiega agli studenti degli istituti superiori di Napoli l'inquinamento atmosferico e acustico prodotto dai mezzi di trasporto, in particolare dai motorini. Progetti abbondantemente collaudati, al dodicesimo e al quindicesimo anno di attività o, nel caso del programma di igiene dentale, giunti addirittura alla trentunesima edizione.

Progetti che raggiungono una media di 12mila studenti all'anno e che, numeri alla mano, migliorano notevolmente la qualità della vita dei giovani: il 60% migliora le conoscenze in materia di smaltimento dei rifiuti e ben oltre la metà mangia meglio, diminuendo le merendine, aumentando i legumi e l'attività fisica.

Volontari in ospedale

NAPOLI — L'associazione di volontariato ospedaliero «Koinè-Insieme con l'ammalato» avvia martedì 11 ottobre, alle 16.30, nella sede della Federfarma in via Toledo 156, l'annuale corso di formazione per gli aspiranti volontari che avrà durata di cinque mesi e cadenza settimanale (iscrizione 30 euro). Al corso si accede previo test e colloquio attitudinale. L'impegno richiesto ai volontari ammessi è di almeno un pomeriggio a settimana e di un incontro mensile di aggiornamento.

La curiosità

E Don Ciotti benedice il presidio a Napoli

«Ci troviamo di fronte a istituzioni sorde rispetto a lavoratori abbandonati che curano il 70 per cento del territorio campano». È un coro all'unisono quello dei segretari provinciali di Flai Cgil (Giuseppe Carotenuto), Fai Cisl (Aniello Garonc) e Uila Uil (Ciro Marino). Uniti in ogni cosa: comunicazioni, presidi e forse anche nella reazione all'atteggiamento dell'amministrazione regionale. Venerdì la Regione dovrà pronunciarsi sulla riduzione a 69 milioni di euro dei 92 milioni definiti nella cabina sulla forestazione. A rischio il futuro di 2.500 lavoratori salernitani. Tanti i commenti. Anche don Ciotti s'è recato al presidio sotto palazzo Santa Lucia benedendo la protesta e «l'importanza di difendere il territorio». Pure il Pd regionale manifesta solidarietà e il segretario provinciale Landolfi esorta al coraggio e a forme di lotta più dura. Simile il commento del segretario nazionale di Uila Uil Stefano Mantegazza, a Salerno per il meeting del comitato centrale della categoria: «È l'ora di passare a iniziative più concrete».

Ieri è stata la volta di Manuela Florino, figlia dell'ex deputato di An Michele, a finire tra le 'mani' degli avversari

Casapound e Rete antirazzista, aggressioni in stile anni settanta

NAPOLI (alma) - La responsabile della Campania del movimento di estrema destra 'CasaPound', **Manuela Florino**, 23 anni, è stata aggredita ieri mattina da un gruppo di sette 'no global' in via Porta di Massa, davanti ad un edificio della facoltà di giurisprudenza della Federico II dove aveva assistito ad una lezione di diritto costituzionale. Poco prima delle 12 la giovane era stata riconosciuta da una coppia di avversari politici mentre si trovava in un bar vicino. *"I due - secondo quanto ha riferito alla polizia la Florino - sono corsi verso la sede della facoltà di lettere, che si trova a poca distanza,*

per chiedere rinforzi e sono tornati in gruppo poco dopo". La Florino è stata circondata e colpita alle spalle con uno schiaffo da una ragazza. *"Poi i suoi compagni mi hanno stratonata, colpita a calci e pugni e sputato in faccia chiamandomi fascista di m... e minacciandomi di morte se fossi tornata all'Università",* ha raccontato alla polizia. La giovane ha battuto la testa contro un cancello riportando una contusione ed è stata medicata all'ospedale San Gennaro. Nel pomeriggio la Florino ha presentato denuncia contro ignoti alla Digos della Questura di Napoli, che indaga sull'episodio.

"La situazione a Napoli, soprattutto nelle sedi universitarie, è diventata insostenibile", ha affermato **Enrico Tarantino**, di CasaPound, che ha chiesto al sindaco ed al Rettore della Federico II di *"intervenire con decisione e permettere a tutti gli studenti la regolare partecipazione ai corsi universitari"*. Ma la Rete napoletana contro il razzismo non ci sta e in una nota ha fatto sapere che pochi giorni prima un loro attivista era stato accerchiato e malmenato da un gruppo di aderenti proprio a CasaPound. Insomma, è un clima da anni settanta di questi tempi a Napoli.

COMUNE INTESA TRA AMMINISTRATORI ED ESPERTI

Una giornata per il lavoro E c'è l'osservatorio comunale

Nasce l'osservatorio del lavoro e le politiche occupazionali del Comune di Napoli; è frutto della firma ieri del protocollo d'intesa tra i diversi attori che saranno protagonisti del lavoro dell'osservatorio che, attraverso un sistema permanente di monitoraggio sull'andamento del mercato del lavoro per offrire, si legge nel protocollo, «agli organi istituzionali, agli esperti e ai cittadini un servizio informativo, di orientamento e di approfondimento su tutte le dinamiche del mondo del lavoro».

L'osservatorio analizzerà le caratteristiche di domanda e offerta di lavoro, analizzerà i dati e i rilievi statistici del territorio metropolitano, rileverà e studierà i dati demografici e occupazionali effettuando indagini, studi, ricerche sui problemi connessi alle politiche del lavoro, con particolare attenzione al lavoro sommerso, all'immigrazione, alle pari opportunità e al lavoro minorile.

Attraverso l'osservatorio il Comune di Napoli istituirà anche la «giornata del lavoro» la cui data sarà decisa a breve.

Dell'osservatorio fanno parte i rappresentanti di: sindaco di Napoli, Commissione lavoro e commercio, assessorati al Lavoro di Regione, Provincia, Comune di Napoli, ordini professionali di avvocati, commercialisti e consulenti del lavoro, ordine giudiziario, organizzazioni sindacali, ispettorato provinciale del lavoro, uffici finanziari ed economici territoriali, industriali, rappresentanze del commercio e dell'artigianato, università, rappresentanti della società civile e della cultura.



Crescono le situazioni di disagio e il fondo sociale per l'affitto è ridotto al lumicino

Record degli sfratti per morosità uno ogni 380 famiglie, il doppio del 2000

Le province con più morosità

	% di sfratti morosità emessi sul totale
Roma	77,35
Milano	87,91
Torino	92,09
Napoli	72,68
Brescia	94,96
Bologna	90,75
Palermo	82,82
Varese	91,16
Genova	83,52
Modena	93,87
Bari	82,52
Firenze	87,12
Verona	90,92
Vicenza	94,55
Catania	80,67
Bergamo	80,77

Fonte: Elaborazioni CGL-SUNIA su dati Ministero Interno

Come si è ridotto il fondo sociale per l'affitto

	Stanziamenti statali del fondo, in milioni di euro
1999	388,8
2000	361,5
2001	335,6
2002	249,1
2003	246,4
2004	248,2
2005	230,1
2006	310,6
2007	210,9
2008	205,6
2009	181,1
2010	143,8
2011	33,5
2012	33,9
2013	14,3

Fonte: www.lavoce.info

Provvedimenti esecutivi di sfratto emessi

	Morosità e altra causa	Totale
2000	25.412	39.406
2001	26.937	40.500
2002	27.154	40.130
2003	27.781	39.284
2004	32.112	45.535
2005	33.200	44.988
2006	33.893	44.897
2007	33.559	43.394
2008	41.008	52.033
2009	51.576	61.484
2010	56.147	65.489

Fonte: www.lavoce.info

85,7%

IL PRIMATO
Gli sfratti per morosità sono stati l'85,7% di tutti i rilasci forzosi



Brescia, Vicenza e Modena guidano la classifica, forti tensioni anche a Torino

ROSA SERRANO

ROMA — Non solo è difficile arrivare a fine mese, ma per molte famiglie è pesante anche pagare puntualmente il fitto di casa. I ritardi negli ultimi mesi si sono moltiplicati tanto da far raddoppiare in 10 anni gli sfratti per morosità: erano poco più di 25 mila nel 2000 sono schizzati a oltre 56 mila l'anno scorso. In sostanza si è arrivati a uno sfratto ogni 380 famiglie, rispetto ad uno ogni 539 famiglie nel 2001 e a uno sfratto ogni 401 famiglie nel 2009.

Se nel 1983 gli sfratti per morosità rappresentavano il 13% dei provvedimenti di rilascio forzoso emessi, nel 2000 sono saliti al 64,5% per attestarsi lo scorso anno a quota 85,7%. Le cifre evidenziano una situazione allarmante che emerge da uno studio del Sunia, il sindacato degli inquilini che ha fotografato anche le realtà locali.

A livello provinciale, è Brescia che guida la classifica con un vistoso 94,96%, seguita da Vicenza con il 94,55%, Modena con il 93,87% e da Torino con il 92,09%. Il peso delle ingiunzio-

ni si sente soprattutto nelle realtà industriali e nelle aree metropolitane dove hanno influito le crisi industriali e il precariato.

La crescita così forte degli sfratti è stata determinata anche da canoni di locazione mediamente alti: molte famiglie, pur di trovare una soluzione abitativa, hanno firmato contratti di locazione che non sono in grado di onorare. Così scatta lo sfratto per morosità che porta, in molti casi, a soluzioni precarie come andare ad abitare presso familiari rafforzando, così, il fenomeno della coabitazione.

Ad aggravare ulteriormente la posizione degli inquilini con redditi bassi si è aggiunto lo "svuotamento" del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione che ha il preciso scopo di agevolare gli inquilini con reddito basso a pagare l'affitto.

L'integrazione poteva essere richiesta quando il reddito complessivo annuo imponibile del nucleo familiare non era superiore a due pensioni minime Inps rispetto al quale l'incidenza dell'affitto non doveva essere inferiore al 14%. Per i nuclei familiari con un reddito non superiore a quello fissato dalle regioni per l'assegnazione di al-

loggi di edilizia residenziale pubblica, l'incidenza dell'affitto doveva risultare non inferiore al 24%.

Da dati pubblicati sul sito lavoce.info emerge che nel 1999 era previsto uno stanziamento di 388 milioni e 778 mila euro. Queste risorse si sono lentamente prosciugate: nel 2010 erano scese a 143 milioni e 826 mila euro. Ma il crollo è avvenuto con il varo della legge di stabilità che ha drasticamente ridotto gli stanziamenti a oltre 33 milioni di euro per il 2011 e il 2012, per fissarli per il 2013 al lumicino: 14 milioni e 313 mila euro.

«Siamo di fronte alla dismissione da parte governo — spiega Claudio Fantoni, assessore alla casa del comune di Firenze e delegato Anci alle politiche abitative — degli interventi a sostegno della fascia di popolazione più a disagio, quella che non ha risorse per assicurarsi un'abitazione. Di fronte ad una necessità quantificata in un miliardo e mezzo all'anno non restano che una manciata di milioni di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centro autistico, verso la consegna Il sindaco già pensa all'affidamento

AVELLINO - «La consegna dell'opera non è in discussione. Quello che mi preme in questo momento è fissare un incontro con il manager dell'Asl Sergio Florio per un momento di confronto su come dare vita al centro».

A due mesi o poco più per la consegna del Centro autistico di Valle ed è arrivato finalmente il tempo di affrontare la questione inerente alla gestione futura dell'opera. Il primo cittadino, **Giuseppe Galasso**, non vuole perdere tempo ed utilizzare questo tempo che rimane fino al taglio del nastro per redigere un piano di gestione con il manager Florio che incontrerà nei prossimi giorni. «Conosciamo tutti la storia del centro autistico - dice il sindaco - lo sforzo per recuperare i fondi è stato incredibile ed ancora oggi la ditta Piano è creditrice nei confronti della regione per cen-

tinaia di migliaia di euro. Siamo vicini al taglio del nastro, quindi impegniamo questo tempo per concordare l'avvio delle attività. Lavoreremo ancora con la regione per ottenere i fondi che devono andare alla ditta. La struttura già di per sé, è un punto di partenza. Deve diventare una garanzia anche sul piano sociosanitario».

Il sindaco, poi, si dice favorevole ad un incontro con l'Aia, Associazione irpina Pianeta autismo, che sarà sicuramente un punto di riferimento per la gestione. «Hanno un'esperienza tale - conclude Galasso - ed una volontà di collaborare che vanno sfruttati. Poterli ricevere sarà per me un piacere. Il centro autistico sarà anche un buon biglietto da visita per la città visto che sarà l'unico centro specializzato in tutto il centro sud».

CAMPANIA

Progetto pilota per il tumore al seno

È stato avviata in Campania da circa un anno una delle prime esperienze italiane di caregiving per pazienti con tumore al seno, grazie a un'idea dell'Alts (Associazione per la lotta ai tumori del seno) finanziata da fondazioni bancarie e volontariato.

L'iniziativa pilota "Il cerchio dell'ascolto" ha coinvolto pazienti e familiari, in prevalenza napoletani, medici della Divisione senologica dell'Istituto tumori di Napoli "Fondazione G. Pansole", e medici della Divisione di Oncologica medica dell'Ao Cardarelli. Un'esperienza che, di fatto, ha sostituito il servizio pubblico in un'attività assistenziale altrimenti assente. Solo di recente la Regione ha pubblicato un bando per progetti che promuovono il caregiving, senza fare riferimento a una specifica patologia. Almeno questo fa ben sperare i promotori, perché potrebbe servire a estendere e ampliare il progetto pilota che nei prossimi mesi continuerà sotto forma di puro volontariato, solo per gli 80 tra pazienti e caregiver che hanno aderito e lavorato con psicologi e oncologi.

Il progetto, ideato dall'Alts con le associazioni "Insieme per la vita" e Andos, è costato circa 50mila euro ed è nato con l'obiettivo di contattare, informare e fom-

re consulenze integrate oncologo psicologo per affrontare la malattia. Da questa attività sono state interessate 396 persone. Altro scopo è creare un gruppo di supporto psico-educativo e sostegno psicologico per le famiglie di donne malate. Ed è esatta mente ciò che resta in piedi: un team capace di interagire, fornendo assistenza a familiari e pazienti in modo da riuscire a tirar fuori richieste di aiuto che pazienti e caregiver hanno quasi sempre difficoltà ad esprimere. In questa seconda fase del progetto sono state coinvolte 80 persone divise in due gruppi di pazienti: quelli di prima diagnosi e quelli con recidiva.

Intanto si guarda al futuro. **Massimiliano D'Aiuto**, uno dei responsabili del progetto, spiega che «se si riuscirà a ottenere i finanziamenti messi a bando dalla Regione si potrà coinvolgere molte più persone e soprattutto si potrà indirizzare le attività sia verso il caregiving formale che verso quello informale con percorsi di formazione specifici». Il punto di riferimento continuerà a essere l'Alts e, nel caso di accordi, le strutture sanitarie.

L.Vig.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ordinanza**Via libera agli artisti di strada***Iniziativa del Comune: "Cultura non è solo il San Carlo"***Gli operatori**

DE LORENZO
Organizzatore dello Strit Festival incluso nel programma del Maggio dei Monumenti. L'ultima edizione c'è stata nel 2007



LEONE
Brunello Leone con le sue guarattelle. Prima che venissero sdoganate le arti di strada ha avuto problemi per la sua attività



DI NOCERA
L'assessore alla Cultura Antonella Di Nocera ha annunciato che ci sarà un calendario di weekend di artisti di strada

STELLA CERVASIO

SEMBRAVA quasi fatto apposta. Il sindaco de Magistris aveva appena chiuso la conferenza stampa sull'ordinanza che disciplina la presenza degli artisti di strada nel centro storico, quando in via Chiaia si è assistito a una singolare mostra d'arte. Gli artisti di "Arte in Giro" hanno "esposto" le loro opere semplicemente mostrandole e tenendole in mano, girate verso i passanti. Una esposizione di quadri "stradale" e itinerante. I ragazzi, dell'accademia e non, figurativi e non, hanno fatto un po' quello che descrive l'ordinanza di de Magistris, presentata ieri a Palazzo San Giacomo dall'assessore alla Cultura Antonella Di Nocera con il presidente Confcommercio Pietro Russo, Luigi Russo, a capo della Federazione nazionale arte di strada, Ettore De Lorenzo dello Strit Festival (estintosi alla X edizione) e Orazio De Rosa de "La Baracca dei Buffoni". In sala diversi titolari di associazioni, e tra questi uno dei fondatori dell'arte di strada a Napoli, Brunello Leone. E tra chi assisteva alla conferenza stampa, qualche riferimento anche a Florin Iordache, finito all'ospedale dopo aver incontrato due vigili urbani: il rumeno, con i suoi due cani, uno splendido marenmano e un piccolo meticcio, con un'anatra che ha un idillio col cane più grosso, che cosa sono se non artisti di strada?

Una delibera quella sugli spettacoli on the road, che ha una lungastoria, che risale a circa die-

ci anni fa. «Poi era stata promessa - ha raccontato De Rosa, che ha costituito con altri il Forum degli artisti di strada "alla napoletana" - ma mai approntata dall'ex assessore Oddati», e l'animatore ha chiesto al sindaco uno spazio fisso dove offrire alla città anche dei laboratori. Con il provvedimento, che entrerà in vigore il 6 ottobre, l'amministrazione - silegge nel sito del Comune - persegue l'obiettivo di promuovere la cultura, l'arte e favorire il commercio, garantendo al contempo la quiete e il decoro urbano". Turismo, commercio e valorizzazione della Ztl del centro antico. Prima giocolieri, mangiatori di fuoco, acrobati, trapezisti ed eredi contemporanei della commedia dell'arte rischiavano una contravvenzione e il divieto ad esibirsi, oggi possono farlo liberamente su tutto il territorio cittadino dalle 9.30 alla mezzanotte nel periodo dal 9 al 30 ottobre e dalle 9.30 alle 23 dal 1 novembre al 9 gennaio. "Le esibizioni - si legge nel testo dell'ordinanza - devono avvenire in maniera tale da non intralciare la viabilità, la circolazione pedonale e veicolare, le attività commerciali e senza limitare la libera visione di panorami, edifici monumentali di particolare rilievo storico-artistico". Soddisfatti tanto il leader degli artisti di strada quanto De Lorenzo, che ha proiettato un video-trailer sulle esibizioni ospitate nel festival da lui diretto fino al 2007. «Un genere che ha successo in tutte le città del mondo - ha spiegato il giornalista-organizzatore - capace di suscitare emo-

zioni rimuovendo la palude quotidiana degli spazi urbani. Lo Strit Festival ha cessato di esistere quattro anni fa per la crisi del Comune, e quella edizione è stata pagata ai partecipanti soltanto quest'anno». In apertura si è data lettura di un messaggio di Edoardo Bennato, testimonial dell'iniziativa alla base dell'ordinanza: «Napoli oggi - scrive il

musicista - è una città dell'arte ancor di più. Un'arte che non si incontra solo nei musei e nei teatri». Dal primo provvedimento a una vera e propria regolamentazione. «Quello di oggi - ha detto il sindaco de Magistris - è un primo passo. Il secondo sarà una bozza che consegneremo al consiglio comunale. Ci serviva dare un segnale immediato su più fronti. La cultura per noi è orizzontale, è quella del teatro San Carlo ma anche quella di cui sono portatori gli artisti di strada, che pur avendone magari le capacità non hanno l'occasione di esibirsi su palcoscenici come quelli dei teatri maggiori. Napoli - ha proseguito de Magistris - è ricca di spazi pubblici che vogliamo valorizzare, chiedeteceli, non costano nulla. Intanto, ci sarà un investimento molto forte e immediato nelle Ztl, per portare vantaggi anche al commercio. Le piazze saranno vissute quotidianamente, non solo cultura ma anche botteghe naturali, ristorazione nel rispetto del decoro». Confcommercio ha annunciato il coinvolgimento dei negozianti che applicheranno un adesivo sulle vetrine, dimostrando di essere "friendly" con gli artisti di strada.

Cultura

Il provvedimento Approvata l'ordinanza sindacale, si attende il regolamento **Artisti di strada autorizzati a esibirsi nelle strade libere dal traffico veicolare**

NAPOLI — Nella Ztl del centro arriveranno gli artisti di strada. È attiva da oggi l'ordinanza del sindaco di Napoli Luigi de Magistris che regola gli spettacoli pensati per l'area del centro sottratta alle auto, ma che saranno comunque portati in tutta la città.

In attesa di un regolamento da parte del Consiglio comunale, gli artisti potranno esibirsi dalle 9,30 alla mezzanotte nel periodo dal 9 al 30 ottobre e dalle 9,30 alle 23 dal 1 novembre al 9 gennaio. Nelle intenzioni di Palazzo San Giacomo, le attività degli artisti dovranno rientrare anche nelle iniziative previste per il Natale in città.

Ma se il fronte «esibizioni» è stato messo a punto, restano da stabilire tempi e modi del debutto della Ztl vera e propria, legato alla installazione delle telecamere. Per il momento è in fase di rodaggio la fase numero uno, quella relativa all'avvio di due nuove corsie preferenziali. Da lunedì, poi, revoca di tutti i permessi straordinari concessi per le strade che — da ordinanza — saranno riservate ai soli bus. Il 22 dovrebbe partire la Ztl vera e propria, quella che chiude l'area greco romana della città. In un perimetro segnato da via Foria, via Rosaroll, corso Umberto e via Pessina dalle 7 alle 18 l'accesso consentito solo a residenti e a poche altre categorie di automobilisti. Una vera e propria rivoluzione, attiva sette giorni su sette, propeudeutica a trasformazioni ancora più profonde. «Per ora andiamo avanti così — dice l'assessore alla Mobilità Anna Donati —. Aspettiamo le telecamere e poi procederemo con l'avvio la Ztl. In seguito saranno individuate altre preferenziali poiché ho notato che a Napoli sono davvero poche le strade riservate in esclusiva al trasporto pubblico».

Anna Paola Merone

► Regione. 3 ◀

Cultura, 12mila senza reddito. Pd: Battaglia in Bilancio

GIUSEPPE SILVESTRE

La promozione culturale e le risorse da destinare alle attività di spettacolo saranno terreno di battaglia nella sessione di bilancio della Regione Campania. Lo annuncia il capogruppo del Partito democratico **Giuseppe Russo** che, con il consigliere **Angela Cortese**, componente della commissione Cultura, ha incontrato ieri mattina presso il Teatro Nuovo rappresentanti del mondo dello spettacolo napoletano e campano. Dal Partito democratico la richiesta al presidente della Regione **Stefano Caldoro** di anticipare a ottobre la manovra di bilancio "per discutere insieme - spiega Russo - le scelte e le priorità da sostenere con le risorse date, costruendo il massimo della condivisione e della corresponsabilità". Necessaria, inoltre, una seduta monotematica.

I NUMERI

Secondo quanto riferito dagli operatori, sono ancora sospese le liquidazioni per le annualità 2009 e il programma di investimento e promozione per il triennio 2010-2012 non è ancora stato approvato dall'ente di Palazzo Santa Lucia. Dai dati forniti, risulta che il fondo spettacolo della legge regionale ha subito tagli superiori al 50 per cento, portando le risorse da 21 milioni del 2007 a meno di 9 nel 2011. "In Campania - prosegue Cortese - si registra una situazione gravissima con 12mila lavoratori del mondo dello spettacolo che non percepiscono reddito come se non fossero lavoratori". Operatori a cui, ad oggi, dice Cortese "non è riconosciuta nemmeno la disoccupazione".

INNOVAZIONE | **ECOLOGIA & ECONOMIE**

Risparmio collettivo

Alcune delle 124 giovani famiglie dell'esperimento «La famiglia sostenibile» per risparmiare e non inquinare. Il test collettivo terminerà nell'estate del 2012.

Noi, famiglie verdi per non finire al verde

In sette comuni della Brianza da nove mesi 700 persone partecipano a un test di gruppo. Per indicare agli enti locali nuove vie di sviluppo.

DI ANTONIO GALDO
FOTO DI STEFANO G. PAVESI/CONTRASTO

Le bollette della luce e del gas ridotte di un terzo. La spesa alimentare a «chilometro zero», con un taglio dei prezzi anche del 50 per cento. L'acqua del rubinetto, opportunamente filtrata, che va a sostituire le ingombranti e costose confezioni di minerale nelle bottiglie di plastica. L'automobile sì, però soltanto quando è indispensabile: sostituita invece, specie per i percorsi brevi, dai mezzi pubblici, dalla bicidetta oppure da una salutare passeggiata.

Basta poco, veramente poco, per cambiare gli stili di vita in modo radicale e afferrare al volo la Grande



INNOVAZIONE | ECOLOGIA & ECONOMIE



Latte alla spina Un distributore di latte: ne esistono già in diverse città italiane. Consentono di risparmiare sia sull'alimento sia sui contenitori, che possono essere riciclati più volte.



Pannolini lavabili La famiglia Mosto ha deciso di dire basta ai pannolini usa e getta: al loro posto un ritorno all'antico con le fasce di un tempo. Lavabili, riutilizzabili all'infinito e meno costose.



Barbecue solare Nicola Mosto usa l'energia di un moderno specchio ustore per cuocere uno spiedino. Con l'insieme di questi e di altri «trucchi» il suo obiettivo è ridurre i costi della gestione familiare del 30 per cento.

Sette comuni coalizzati

CHE COSA È INNOVA21 L'Agenzia InnovA21 per lo sviluppo sostenibile è un'associazione non-profit controllata dagli amministratori (di centrodestra e di centrosinistra) di sette comuni della Brianza: Barlassina, Bovisio Masciago, Cesano Maderno, Desio, Meda, Seveso e Varedo. Complessivamente su questo territorio vivono 150 mila abitanti che hanno scolpito, nella memoria,

la tragedia di Seveso: 10 luglio 1976 il giorno in cui una nube

tossica, carica di diossina e proveniente da una perdita nello stabilimento della società Icmesa, avvelenò la zona. Il progetto «La famiglia sostenibile»,

avviato nel gennaio 2011, andrà avanti fino al giugno 2012 con il decisivo sostegno finanziario della Fondazione Cariplo e con la consulenza scientifica dell'Università Bicocca di Milano.



crisi come un'opportunità, e non sentirla più soltanto come una ferita quotidiana, un deprimente impoverimento.

L'esperimento di 124 famiglie, sparse nei sette comuni brianzoli soci dell'Agenzia InnovA21 (vedere il riquadro a sinistra), è un caso unico in Italia di una rete di cittadini e amministratori pubblici che stanno provando, insieme, a tradurre la sostenibilità in pratiche concrete e in piccole, nuove abitudini, con enormi vantaggi individuali e collettivi. «Da nove mesi, e fino alla prossima estate, vogliamo dimostrare come sia possibile un cambiamento che significa, per tutti, più risparmi e meno inquinamento, più benessere e meno sprechi. Una piccola, pacifica e benefica rivoluzione» spiega Serena Bellinzona, responsabile del progetto «La famiglia sostenibile».

Il meccanismo dell'esperimento è semplice. Le famiglie, selezionate sul territorio dall'Agenzia InnovA21, partecipano a corsi, tenuti da docenti esperti nei diversi settori, dove vengono fornite e scambiate tutte le informazioni utili per ridurre i consumi energetici domestici (elettricità, gas e acqua), per migliorare la raccolta differenziata (che in questa zona è già attorno al 60-70 per cento), per risparmiare negli acquisti, modificare la mobilità locale.

Gli effetti del cambiamento degli stili di vita vengono poi misurati, con verifiche a tappe, da un gruppo di ricercatori dell'Università Bicocca di Milano e trasferiti a sindaci e assessori per suggerire possibili provvedimenti alle amministrazioni comunali. La sostituzione dell'acqua minerale con quella erogata dall'azienda municipale, per esempio, è stata incentivata con la costruzione di alcune «cassette dell'acqua», aperte 24 ore al giorno. Arrivi con le tue bottiglie di vetro, inserisci i soldi nella macchina self-service (5 centesimi al litro, e puoi avere anche la frizzante) e torni a casa con un rifornimento settimanale.

Il circolo virtuoso del cambiamento all'insegna della sostenibilità ha sempre il suo punto di partenza, la sua leva, nei comportamenti e nelle autonome decisioni della famiglia. Così Andrea Maiocchi, ex funzionario dell'Olivetti, e sua moglie Donatella, che arrotonda la pensione del marito vendendo a domicilio prodotti per la casa, hanno scoperto i benefici della filiera corta per la spesa. Acquistano frutta e verdura nello spaccio di un'azienda agricola di Bollate (Milano): l'uva costa 1 euro al chilo, come l'insalata che non appassisce dopo un giorno. Nel loro appartamento Andrea e Donatella hanno imparato a usare lavatrice e lavastoviglie dopo le 7 di sera, e con semplici ciabatte elettriche dotate di interruttore hanno eliminato lo spreco dello stand-by di radio e tv, che da solo vale più del 10 per cento della bolletta.

Quanto alle automobili, in casa Maioc-

INNOVAZIONE | ECOLOGIA & ECONOMIE



Luce solare Tiziano Grassi impiega piccole lampade a energia solare per illuminare i vasetti del giardino, a Meda.



Cibo solidale Sua moglie, Veronica, sceglie cibi e saponi da un gruppo d'acquisto solidale e locale: meno costi.



Riciclaggio intensivo I Grassi separano non soltanto vetro, carta e plastica, ma anche i loro rifiuti organici. E molte famiglie coinvolte nei test di InnovA21 producono in casa il compost che poi utilizzano per fertilizzare i fiori e l'orto.



Prossima tappa? La città di Milano

PROGETTI AMBIZIOSI La prossima tappa del progetto «La famiglia sostenibile» potrebbe essere la città di Milano. Alcune associazioni di volontariato, in prima fila Acli e Arci, con la regia di Legambiente, stanno studiando la possibilità d'importare nel capoluogo lombardo il format dell'esperimento collaudato in Brianza.

«Abbiamo già preso contatti con l'amministrazione comunale di Milano e speriamo di partire presto» conferma Andrea Poggio, presidente della Fondazione Legambiente. «Certo, in una grande città la gestione di una rete così complessa è più complicata, ma i risultati e l'entusiasmo che vediamo con l'esperimento di Agenzia InnovA21 ci spingono ad andare avanti nella regione. Tra l'altro, la crisi in atto non può essere risolta prescindendo dall'economia familiare. E cambiare gli stili di vita non deve tradursi solo in un risparmio, ma può rappresentare un meccanismo virtuoso che alimenta crescita, lavoro e sviluppo».

Chissà se, con Milano, qualcuno si farà avanti anche in altre città italiane. Per esempio Napoli o Palermo.

chi sono quattro, comprese quelle dei due figli trentenni, Simone e Lorenzo, che vivono con i genitori, ma una è già stata messa in vendita: adesso tutti in famiglia pensano di usare più spesso la bici, specie se i comuni soci dell'agenzia InnovA21 si decideranno a migliorare la sicurezza e le connessioni delle piste ciclabili, utilizzate anche dai pedoni. I percorsi protetti già esistono, però finora ogni comune ha pensato soltanto a quelli sul proprio territorio, e quindi per passare da un paese all'altro, e da una pista all'altra, si devono attraversare strade molto trafficate e pericolose per i ciclisti.

Anche Nicola e Federica Mosto, giovani sposini di Bovisio Masciago con una bambina di qualche mese, pensano di rinunciare all'automobile e sperano che migliori l'offerta dei treni locali che dalla Brianza in mezz'ora ti portano a Milano, ma non hanno collegamenti altrettanto efficaci tra i diversi comuni della zona. Intanto, grazie alle informazioni della rete della Famiglia sostenibile, Nicola e Federica hanno montato nella nuova casa i pavimenti in sughero naturale, che costa la metà del parquet ed è un materiale isolante termico. In più utilizzano pannolini

lavabili per la piccola Anita e si divertono a mettere in tavola i prodotti dell'orto che dividono con i loro vicini. Il loro obiettivo è molto ambizioso: tagliare di almeno il 30 per cento le uscite previste dal budget familiare e concentrate nei consumi energetici e negli acquisti di generi alimentari e di prodotti per l'infanzia.

La modifica della spesa, in tempi in cui bisogna proteggere redditi e risparmi, è uno dei punti di forza delle famiglie sostenibili brianzole. E non si traduce in una secca riduzione dei consumi, ma semmai in una sforbiciata agli sprechi, in un accorciamento della catena di distribuzione e nella domanda di nuovi prodotti sul mercato e di nuove opportunità per le aziende più innovative e più attente al rapporto tra la qualità e il prezzo. Tiziano Grassi, con la moglie Veronica e con la figlia sedicenne, Camilla, è un libero professionista, membro del popolo della partita iva. Appassionato di cibo biologico e conoscitore, innanzitutto attraverso le informazioni raccolte sul web, dell'industria dei marchi ecologici e del riciclaggio, Tiziano ha convinto la famiglia a utilizzare, per buona parte delle spese domestiche, il circuito del Gas, Gruppo di

INNOVAZIONE | ECOLOGIA & ECONOMIE



Meno auto *Camilla Grassi, 16 anni, va a scuola in bici: tutte le famiglie sostenibili tendono a usare molto meno l'auto. Questa è una delle loro maggiori fonti di risparmio.*



Pomodori d'oro *Tiziano e Veronica Grassi nel loro orto: una pratica che garantisce freschezza, qualità e discreti risparmi alle 124 famiglie.*



Si al rubinetto *La minerale costa. Molti nuclei familiari del test di InnovA21 utilizzano l'acqua di casa. O attingono a distributori pubblici.*

acquisto solidale, al quale è iscritto. Utilizzando semplici email, i Grassi comprano una serie di prodotti locali: dalla pasta biologica alla carta fabbricata con materiale riciclato, dai detersivi a base di aceto alla maglieria intima in fibre naturali.

I nuovi stili di vita, diffusi nel microcosmo della Brianza attraverso il progetto «La famiglia sostenibile», indicano come accanto ai tagli dei costi si possono mettere in moto nuovi investimenti, con ricadute a cascata sull'intera economia locale. La crescita, insomma. Case, appartamenti, villette multifamiliari qui si costruiscono o si ristrutturano soltanto in classi energetiche superiori, ad alta efficienza. Questo significa lo sviluppo di un'edilizia di qualità, sul piano dei materiali, degli impianti e della progettazione, e un mercato immobiliare che soffre meno per la recessione e anzi è in piena crescita nella fascia del residenziale ecosostenibile.

Salvatore Mangia e Sabrina Colombo

sono una coppia di fatto in tutti i sensi: lui ha un'impresa di costruzione, lei è un agente immobiliare; insieme, senza mai sposarsi, hanno avuto due figli, **Eduardo** e **Filippo**, di 3 e 5 anni. La casa dove vivono è stata attrezzata con il riscaldamento a pavimento, i pannelli solari, gli infissi coibentati: il suo valore, al metro quadrato, è più del doppio rispetto a una normale abitazione costruita negli anni Ottanta e Novanta.

Salvatore e Sabrina hanno spiegato alle altre famiglie reclutate dall'Agenzia InnovA21 come e quanto siano convenienti le loro scelte residenziali e hanno mostrato il progetto della prossima casa che pensano di costruire al più presto. Sarà un'abitazione completamente autosufficiente sul piano energetico e innanzitutto senza condizionatori elettrici, rinfrescata da un impianto naturale studiato con «l'effetto cantina»: l'aria esterna verrà raccolta e spinta a un paio di metri sottoterra per raffreddarsi prima di entrare in circolazione, attraverso delle griglie interne, nelle varie stanze della casa.

Il racconto è stato accolto con molta curiosità dalla comunità. Del resto, uno dei punti di forza dell'esperimento brianzolo risiede proprio nel fatto che le famiglie sostenibili fanno circolare le loro idee; come la scelta dei coniugi **Savio** e **Luisa Bugatti** che, con naturalezza, hanno insegnato alle loro quattro figlie adolescenti a ridurre i rifiuti prima ancora di migliorare la raccolta differenziata. Come? Per esempio con un cestello, agganciato alle scrivanie delle ragazze, che contiene i fogli di carta che si possono riutilizzare. Oppure con il ritorno al piacere del ricamo, per non buttare con troppa fretta indumenti ancora in ottime condizioni. E con una piccola lezione da lessico familiare: per migliorare il mondo non servono grandi annunci, ma possono bastare tanti, piccoli e semplici gesti quotidiani. ■

Antonio Galdo è l'autore del libro «Basta poco: pensieri forti e gesti semplici per una nuova ecologia della vita quotidiana» (Einaudi)

IDEE PER LA CITTÀ CHE SI RINNOVA

GIUSEPPE GUIDA

Le incertezze dell'urbanistica, i disincanti del marketing urbano, la competizione impari con altre realtà metropolitane, il centro storico preso in giro, le scommesse perdute, come Bagnoli, e quelle che si possono ancora vincere, come le metropolitane e il trasporto pubblico. Nella Napoli delle promesse ancora da mantenere dell'architettura e dell'urbanistica, c'è una rinnovata esigenza di parlare di città, della grande eredità culturale e delle ambigue esperienze contemporanee. Sullo sfondo, eventi di rango internazionale, come la Coppa America e il Forum delle culture, che dovrebbero rappresentare un cambio di passo nella ricostruzione dell'immagine della città e del suo ruolo a Sud e nel più ampio scenario del Mediterraneo.

"La città che si rinnova" è il titolo della due giorni di studi e dibattiti che si terrà a partire da oggi, alle 10, nell'aula conferenze delle Facoltà di Medicina e chirurgia di via Santa Maria di Costantinopoli. Ad aprire i lavori Francesco Rossi, rettore della Seconda Università di Napoli e Carmine Gambardella, preside della Facoltà di Architettura. A chiudere, domani alle 15.30, Caldoro, de Magistris e De Luca, in una tavola rotonda che si annuncia interessante e che potrà rappresentare un utile momento di verifica delle intese istituzionali in atto. Tra i relatori, Aldo Masullo, Benedetto Gravagnuolo, Vit-

torio Gregotti, Luca Molinari.

Un approccio interdisciplinare che conferma come il parlare di città non significa quasi mai parlare solo di architetture, di paesaggi, di geografie urbane, ma molto più spesso di programmi, di visioni di futuro, di storie vissute, dai grandi racconti alle piccole vicende individuali.

Vicende spesso drammatiche. Sono le periferie e le aree del diffuso metropolitano, infatti, a raccontare oggi la città contemporanea. Quartieri come lo Zen di Palermo, Scampia, il Corviale a Roma, Enzitetto a Bari, le *banlieue*

francesi o il quartiere de La Mina, quasi mai incluso nell'immagine ben divulgata dell'esemplare Barcellona, sono oramai un concentrato di crisi sociale e di fallimenti urbanistici e architettonici. Quartieri dai quali sta emergendo una insofferenza che solo in pochi casi si manifesta in maniera clamorosa (come successo con le *banlieue*), mentre molto più spesso covano, in maniera in parte silente, elementi di disgregazione sociale, di deregolazione, di *revenge*. Questioni che offrono materiali unici per chi si occupa dello studio e della riflessione sulla città e che, come scrive Vittorio Gregotti (la cui relazione è prevista per oggi alle 14) mettono «di fronte al problema del mutamento nella relazione di identità tra città e cittadini, a nuove combinazioni tipologiche, a nuovi centri di aggregazione inaspettati, che possono costituire materiali progettuali su cui rilettere architettonicamente verso la città di domani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA